

Da oggi al 27 aprile

# Amianto, chiuso Palazzo Nuovo

Dopo l'ispezione dell'Asl, l'Università corre ai ripari. Indagato il rettore Ajani

## Le tappe

ANDREA ROSSI



**Novembre 1999**  
 «Pericolo amianto». L'inquietante titolo campeggia in un volantino diffuso a Palazzo Nuovo a firma di «Un gruppo di lavoratori». Spediti immediatamente esposti al procuratore Guariniello



**Agosto 2001**  
 Poco meno di due anni dopo i lavori, vengono indagati il rettore Bertolino e il titolare della ditta Arcas, incaricata di svolgere la bonifica per violazione delle norme sulla rimozione dell'amianto



**Novembre 2012**  
 «L'amianto ha ucciso due professori»: oltre al 64enne Andrea Brero, che vi aveva insegnato per vent'anni, si scopre che sette anni prima analoga sorte era toccata anche a Gianni Mombello

Omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro. E in quell'aggettivo - dolosa - c'è tutta la portata del macigno che da ieri mattina pende sull'Università di Torino e sul rettore Gianmaria Ajani, indagato dalla procura di Torino dopo l'ultimo sopralluogo dell'Asl che ha constatato ancora una volta la presenza di amianto dentro Palazzo Nuovo. Ajani - «furibondo, amareggiato», racconta chi ha avuto modo di parlargli - ha reagito con un provvedimento drastico. Dalle 15 di oggi fino alle 8 del 27 aprile la sede della facoltà umanistiche resterà chiusa. Niente lezioni, niente convegni, sbarrate le aule studio e gli uffici di professori, ricercatori e personale. Dieci giorni in cui si dovrebbero debellare, una volta per tutte, le fibre da Palazzo Nuovo. Ma già monta lo scetticismo di chi - lavoratori e sindacati in testa - si chiede che cosa si riuscirà a fare in cinque giorni effettivi, contando che di mezzo ci sono due weekend e il 25 aprile, mentre i problemi sollevati sono diversi e di non facile soluzione: dai linoleum sbrecciati agli impianti di condizionamento da ripulire o sostituire. Soprattutto, l'input è di risolverli definitivamente, non con un'altra rattoppo e il parere degli esperti è che servirebbero diverse settimane.

Mercoledì pomeriggio, dopo il sopralluogo chiesto dal pm Raffaele Guariniello, gli ispettori dell'Asl To1 hanno imposto all'ateneo la chiusura di tutte le scale che collegano i sei piani del palazzo aperto nel 1966, di alcuni uffici amministrativi e di una decina tra magazzini e deposi-

ti adiacenti alle aule.

Lo showdown degli ultimi due giorni parte da lontano. Guariniello nel 2012 ha aperto un'indagine sullo stabile di via Sant'Ottavio in seguito alla morte di due docenti (un terzo lavoratore, un ex bibliotecario, è deceduto l'anno scorso), causata da mesotelioma. Negli ultimi tre anni il magistrato, attraverso l'Asl e l'Arpa, ha disposto una lunga serie di verifiche cui sono seguite altrettante prescrizioni sulle misure da adottare per mettere in sicurezza l'edificio. Il provvedimento di mercoledì - e soprattutto l'iscrizione del rettore nel registro degli indagati - sono la prova che secondo gli investigatori l'ateneo non ha fatto abbastanza. Anzi, non è mai intervenuto in modo da risolvere una volta per tutte il problema. Anche ieri. Guariniello ha nuovamente dovuto inviare gli ispettori perché l'inagibilità delle scalinate era stata interpretata un po' alla carlona: un cartello, un nastro e basta, tanto che studenti e dipendenti le utilizzavano come se nulla fosse. Nel pomeriggio - dopo l'ennesimo rimbrotto - sono comparse le transenne e i varchi sono stati sbarrati.

L'uno-due (ispezione e ipotesi di reato) è pesante, così pesante da determinare la chiusura di Palazzo Nuovo. Del resto, con tutte le scale inagibili, gestire i 16 mila studenti, professori e lavoratori che gli gravitano intorno, sarebbe stato impossibile. L'Università dovrà ora sistemarli altrove: un po' al Campus Einaudi, un po' nell'aula magna della Cavallerizza e un po' in spazi ancora da individuare. Ieri Ajani ha informato il sindaco Fassino e chiesto un aiuto al Comune.



**La prima volta**  
 Dopo il sopralluogo dell'Asl il rettore Ajani ha deciso di chiudere Palazzo Nuovo per 10 giorni

# Dentro l'edificio il linoleum è sbrecciato ovunque Crepe coperte con lo scotch e mastice nei condizionatori

FABRIZIO ASSANDRI

«L'assistente mi aveva dato 28, ma la prof è scesa a 26». Frammento di una conversazione tra studenti ieri, sulle scale vietate per l'amianto, rimaste aperte fino a metà pomeriggio. Gli scalini sono sbrecciati, il battiscopa è in più punti saltato. Ci sono, per usare le parole degli ispettori dello Spreal, «abrasioni e striature». Per non dire dei tacconi che coprono solo in parte buchi e crepe.

## Il linoleum

Il pericolo amianto, a Palazzo Nuovo, s'incontra appena varcato l'ingresso. Le scale sono proprio davanti, accanto agli ascensori che non arrivano mai. Ma anche il linoleum al piano interrato, dove c'è la biblioteca autogestita dagli studenti, non se la passa meglio. Ci sono i soliti rattoppi che in più punti non sembrano efficaci. Il problema si ripropone a ogni piano.

Al primo ieri c'erano gli esami di Informatica. Le scale si aprono sui corridoi con le aule. E lo strusciare continuo della porta sul pavimento ha lasciato i segni nel linoleum. Una riga che sembra tracciata con il compasso. C'è anche questo nella relazione degli ispettori. Sugli scalini a due passi dalla porta, due studentesse ripassano. C'è afa, ma l'impianto di condizionamento è spento. Nell'aula 33, al primo piano, il pavimento è nuovo. Ma anche qui ci sono i fan coil, dello stesso tipo di quelli dov'è stato trovato il mastice con i pezzi di amianto. Sembra che la fibra killer sia finita lì dentro, dopo il recente cambio degli infissi. Frammenti di lavorazione. Nei corridoi c'è un clima surreale. Accanto a stanze sigillate gli esami vanno avanti. In molti ironizzano sui cartelli: si legge che sono state chiuse per non meglio definiti «lavori di compartimentazione». Fino a qualche giorno fa, quelle aule ospitavano i docenti, che incontravano studenti

per colloqui e interrogazioni.

## La relazione dell'Asl

Ma l'Asl non si è limitata a chiudere le tre scale, due stanze al quarto piano, una al quinto e tre ripostigli al primo. Ha scritto nella sua relazione che ogni situazione simile «va messa in sicurezza». Come a dire che lo stesso discorso vale anche per gli spazi non ispezionati. I fan coil, per esempio, sono presenti in tantissime aule e uffici, spiega l'Rsù Stefano Vannicelli.

C'è poi la situazione delle biblioteche. Al piano terra c'è la Rostagni. Tra i testi di Platone e Plutarco, nel pavimento crepe lunghe tutto il corridoio. I dipendenti dicono di segnalare la situazione da oltre un anno. «Il mio ufficio è vuoto: mi sono trasferita in un'altra stanza perché con quelle crepe lì dentro non ci lavoro», racconta una bibliotecaria. Alcuni punti sono coperti con cerotti e scotch. Alcuni lavori sono stati fatti, «l'Università non è stata latitante», dice il direttore del Dipartimento Enrico Maltese. Ma altri lavori sono necessari. Dello stesso materiale sono i pavimenti delle biblioteche di filosofia e del Dams. All'uscita, quando le scale interne sono bloccate, si scende per quelle antincendio. C'è scritto che sono allarmate, così non è. Sono tenute aperte con un cestino.

